

AGROALIMENTARE. Settore in difficoltà

Perdite da pandemia Consumo di cibo: -32% durante le feste

Coldiretti: «Agriturismi a -80%»
Cia: «Anche il 2021 è a rischio»

Luca Fiorin

Un anno di sofferenza. È stato questo, secondo il consuntivo delle associazioni di categoria, il 2020 vissuto dall'agricoltura veronese, che ha continuato a garantire prodotti alimentari, ma ha anche vissuto difficoltà i cui effetti sono tuttora evidenti.

«Non c'è un settore produttivo in ambito agricolo che non sia in sofferenza a causa dell'emergenza sanitaria», evidenzia Daniele Salvagno, presidente di **Coldiretti** Verona e Veneto. «Il periodo estivo ha consentito una lieve ripresa, ma l'autunno e l'inverno hanno fatto riemergere una serie di problemi legati alla difficile situazione generale e alle limitazioni nella circolazione, senza contare che il settore degli agriturismi ha subito un deficit di circa l'80 per cento, specie per chi propone alloggio», aggiunge. Secondo Salvagno c'è stato un drastico crollo nella vendita di molti prodotti agroalimentari, e, da ultimo, per le feste di fine anno c'è stato un calo di consumi di alimenti del 32%.

Coldiretti segnala perdite per quanto riguarda il vino, pur essendo ancora al top in Italia, la frutta, nonostante un'annata qualitativamente ottima, mancati introiti, solo per i kiwi, pari a 85 milioni di euro, e difficoltà nei settori lattiero-caseario e dei suini. «Anche se», precisa Salvagno, «i consumatori veronesi sono più attenti alle produzioni a chilometro zero».

«Tutta la filiera agroalimentare ha riportato danni ingenti a seguito del primo lockdown», conferma Paolo Ferrarese, il presidente di Confagricoltura Verona, secondo il quale «le restrizioni imposte da ottobre hanno aggravato la situazione per alcuni com-



Consumi di alimenti giù del 32%

parti, compreso quello florovivaistico, che hanno perduto gran parte degli incassi legati al periodo natalizio e l'emergenza Covid-19 ha mandato in crisi anche il comparto zootecnico, con un calo generalizzato della domanda».

«Solo il settore avicolo è riuscito a mantenere una buona redditività, ma in generale la pandemia ha visto troppe speculazioni sui prezzi, che hanno danneggiato un po' tutti», aggiunge Ferrarese. «Ci attendiamo per il 2021 che le istituzioni sostengano la ripresa del settore», conclude.

Per Andrea Lavagnoli, presidente di Cia-Agricoltori italiani, c'è il forte rischio che i problemi dovuti alla pandemia si ripercuotano anche sul 2021.

«Abbiamo bisogno di poter davvero sfruttare le nuove tecnologie per essere più incisivi sui mercati, per questo servono interventi volti ad ampliare la banda larga, e dobbiamo puntare sempre di più su un'agricoltura sostenibile, sulla qualità, sulla ricerca, sull'innovazione e sull'adesione alla filosofia del green», conclude Lavagnoli. ●

AGROALIMENTARE

BERGAS
 SOCIETÀ UNIVERSITARIA
 PRODOTTI E SERVIZI PER AGRICOLTORI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.